

NUOVA CASCINA DEITININI

*Progetto presentato ai sensi del Bando Emblematico 2018
della Fondazione della Comunità Bergamasca*

Realizzazione di un luogo di lavoro aperto al territorio e alle persone socialmente fragili per promuovere percorsi di integrazione socio-lavorativa e costruire una nuova consapevolezza sul rapporto che lega il prodotto della terra alla tutela dell'ambiente e alla cura della persona.

1. Breve storia e mission dell'organizzazione

La Società Cooperativa Sociale Memphis è stata costituita il 27 luglio del 1988 da un gruppo di persone impegnati da diversi anni nel settore della riabilitazione e del reinserimento sociale di giovani tossicodipendenti, con lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana ed all'integrazione sociale dei suoi cittadini.

È iscritta all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali dal 16 maggio 1994 con decreto n. 59945 alla Sezione "B" foglio 48 numero progressivo 95 e all'Albo delle Società Cooperative dal 25 marzo 2005 al n. A131868.

La Cooperativa fa riferimento e nasce dall'Associazione Comunità Emmaus, un'organizzazione di volontariato fondata nel 1976 da Don Giuseppe Monticelli che ha l'obiettivo di creare o favorire le condizioni per cui ogni persona possa crescere fino ad essere pienamente se stessa superando le difficoltà e i limiti personali, culturali e sociali attraverso lo studio, l'organizzazione e la gestione di progetti e iniziative nell'area del disagio, della devianza, della malattia e dell'emarginazione grave.

Mission della Cooperativa Sociale Memphis è quella di promuovere occasioni di crescita e di sperimentazione delle proprie risorse a persone escluse dai circuiti lavorativi ufficiali a causa dei propri vissuti di disagio e fragilità sociale o delle proprie condizioni psico-fisiche.

Per far ciò, la Cooperativa ha sempre promosso risposte concrete alle difficoltà di inserimento lavorativo secondo i principi di mutualità, solidarietà, democraticità e sussidiarietà e ha cercato di sviluppare progetti innovativi con particolare attenzione alle nuove povertà ed ai bisogni più scoperti.

Ciò nella convinzione che l'ambiente di lavoro, se caratterizzato da rapporti interpersonali basati sulla disponibilità reciproca e sulla solidarietà umana, costituisce ambito privilegiato di attribuzione di senso alla propria vita e di autorealizzazione.

Gli interventi della Cooperativa si fondano sul valore della centralità della persona non solo come riconoscimento morale dell'unicità di ciascuno, ma anche in quanto soggetto attivo, con proprie potenzialità e capacità residue o attivabili.

Al fine di rendere il più completo possibile il processo di aiuto alla persona, la Cooperativa, opera attraverso un'équipe multi professionale e privilegia il lavoro per progetti personalizzati.

La Cooperativa ha sempre inteso promuovere la realizzazione di attività imprenditoriali a misura d'uomo.

Questi principi generali si sono tradotti nella prassi operativa che le persone accolte ed accompagnate in percorsi di reinserimento lavorativo possono prima sperimentarsi dentro la Cooperativa attraverso i vari strumenti a disposizione (stage, tirocini, periodi osservativi, percorsi formativi, periodi di inserimento lavorativo vero e proprio) per poi individuare una idonea collocazione al di fuori di essa, in altre realtà non profit o profit del territorio.

I primi anni di attività della Cooperativa, sono stati caratterizzati soprattutto da proposte rivolte a soggetti tossicodipendenti in carico all'Associazione Comunità Emmaus e in fase di reinserimento sociale. Si trattava prevalentemente di persone con problematiche di dipendenza, ma con buone capacità operative e con possibilità di rientrare, se opportunamente accompagnate, nel "normale" mondo del lavoro.

Negli ultimi anni, la Cooperativa ha rivolto la propria attenzione al problema della formazione e dell'inserimento lavorativo anche di persone sieropositive, multiproblematiche o in condizioni di particolare fragilità sociale.

Si tratta di soggetti in condizioni di marginalità anche grave che hanno possibilità di accedere al mondo del lavoro solo con percorsi di accompagnamento medio-lunghi e attraverso la stretta collaborazione coi servizi territoriali (Collocamento Mirato, Servizi Inserimento Lavorativo, Segretariato Sociale, ecc.).

2. Analisi dei bisogni: il contesto attuale e le nuove prospettive

Attraverso questo progetto, la Società Cooperativa Sociale Memphis intende rilanciare il proprio impegno nella ricerca di nuove risposte alle problematiche di inserimento lavorativo e sociale per chi è in condizioni di svantaggio sociale e di fragilità, cercando di ricoprire un ruolo sempre più significativo e diretto in termine di promozione di attività lavorative a misura d'uomo.

È giocoforza oggi dedicare un'attenzione particolare al tema delle conseguenze sociali della crisi economica degli ultimi anni, una crisi che si è presentata con caratteristiche senza precedenti e ha posto questioni nuove e di non facile soluzione.

Sono innumerevoli i dati che mostrano l'impatto della crisi sul mondo del lavoro: alti livelli di disoccupazione, persistenza del precariato, giovani che non studiano e non lavorano, persone ultra cinquantenni che perdono il lavoro e faticano a ricollocarsi, ampio uso degli ammortizzatori sociali.

Ma è anche evidente il dato che deriva dall'esperienza concreta di chi, come la nostra organizzazione, si occupa di inserire le persone più fragili che, in questi ultimi anni, faticano ancora di più a trovare contesti disposti ad accoglierli e a "tollerare" le loro limitazioni fisiche, psicologiche e sociali.

Da un lato, la crisi ha evidenziato che la fragilità – personale, familiare e di contesto – può riguardare tutti: ormai è evidente che le "categorie" classiche utilizzate per definire le forme di disagio conclamato e codificato non sono più sufficienti a contenere i nuovi volti delle povertà e delle fragilità sociali e che, in qualche modo, vanno aggiornate e superate.

Ciò può anche essere tradotto nell'ipotesi che la crisi abbia evidenziato caratteristiche strutturali del tessuto economico e sociale che necessitano di essere modificate.

Dall'altro, chi faceva già fatica prima, oggi è ancor più messo ai margini del sistema produttivo e lavorativo.

Occorre aumentare allora la capacità della nostra organizzazione di intercettare ed ascoltare sia nuovi bisogni che i bisogni delle persone più fragili, promuovendo percorsi capaci di dare risposte innovative.

Poiché la questione non è solo quella di ricercare settori di mercato nuovi, occorre riflettere sul significato del lavoro in un contesto come quello attuale e cercare di costruire ipotesi produttive dal volto più umano e maggiormente ricche di senso.

Una riflessione strettamente correlata a questa lettura della situazione riguarda la promozione di stili di vita e di consumo nuovi e più compatibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, in quanto la risposta alla crisi non può essere solo quella di mantenere o addirittura, aumentare i consumi individuali e collettivi, come talvolta ci sentiamo proporre.

In qualche modo, occorre rivedere le modalità e i criteri di consumo dei beni e di produzione degli stessi.

Contemporaneamente all'impegno per la costruzione condivisa di significati diversi al concetto di lavoro, la Cooperativa Memphis vuole impegnarsi nella promozione di percorsi di costruzione di senso attorno al tema del modo in cui viviamo e consumiamo: cose, ambiente e relazioni.

3. Fondamenti teorici: il concetto di Agricoltura Sociale

L'idea di "*agricoltura sociale*" trova le sue radici nelle forme di solidarietà e nei valori di reciprocità, gratuità e mutuo aiuto che hanno caratterizzato, fino a non molto tempo fa, le aree rurali e la civiltà contadina dei nostri territori.

La capacità delle attività agricole di generare benefici di carattere sociale non è quindi una novità nelle campagne: l'agricoltura contadina tradizionale non conosceva la "disabilità" o la "diversità", almeno nei termini con cui le si intendono comunemente oggi, poiché il "diverso" era spontaneamente integrato dal sistema sociale agricolo.

Quell'agricoltura individuava una mansione, un ruolo, anche se limitato, per tutti i componenti della famiglia contadina e per i soggetti del paese particolarmente svantaggiati, ognuno coinvolto e partecipe della vita produttiva e sociale di quella comunità.

Si può dunque affermare che una "funzione sociale" l'agricoltura l'abbia sempre svolta e che in una certa misura tale funzione derivasse dall'essere, quello agricolo, un settore dove la dimensione economica-produttiva si intrecciava strettamente con quella del contesto sociale territoriale e le due dimensioni determinavano reciprocamente vincoli e opportunità.

Il dibattito sulla multifunzionalità dell'agricoltura, più di recente, si è indirizzato sul tema della produzione di beni pubblici in campo sociale destando notevole attenzione, anche a seguito dell'emergere di pratiche innovative e concrete in molti territori dell'Unione Europea.

L'offerta di servizi da parte di aziende che praticano agricoltura sociale riguarda una vasta gamma di utenti (minori, anziani, persone con disabilità e a bassa contrattualità) per servizi di diversa natura (per progetti di inclusione lavorativa di fasce deboli, di recupero terapeutico e di erogazione di servizi di prossimità alla collettività) capaci di rispondere a bisogni di persone di diverse fasce di età e/o con specifici bisogni.

La rinnovata attenzione nei confronti dell'agricoltura sociale sta determinando, in molte aree rurali, nuove utilità per l'agricoltura e per il territorio, assicurando una leva innovativa per promuovere la diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali.

Inoltre, essa diviene strumento capace di contrastare il fenomeno dell'esclusione sociale nelle aree rurali e marginali migliorando la qualità della vita delle persone che vi abitano e lavorano. A ciò si aggiunge che, in un momento di crisi economica come quello che non abbiamo ancora completamente superato, che porta necessariamente ad una riduzione nella redistribuzione delle risorse, in particolare sul fronte sociale, essa è in grado di rafforzare le reti di protezione sociale e diversificare gli strumenti e i percorsi utili per l'inclusione e per l'organizzazione dei servizi, diversificare le reti di prossimità e offrire risposte utili per contrastare l'erosione in atto nei servizi disponibili alla persona.

Perciò l'agricoltura sociale valorizza l'agricoltura multifunzionale nel campo dei servizi alla persona e si caratterizza per legare la produzione di beni e servizi tradizionali alla creazione di beni e reti informali di relazione.

Accanto alla produzione di prodotti alimentari e servizi tradizionali, l'agricoltura sociale interviene a sostegno della produzione di salute, di azioni di riabilitazione-cura, dell'educazione, della formazione, dell'organizzazione di servizi utili per la vita quotidiana, nonché nella creazione di opportunità occupazionali per soggetti a più bassa contrattualità.

L'agricoltura offre alle persone l'opportunità di partecipare ai processi produttivi e interagire con i cicli delle piante e degli animali, facilitando il riappropriarsi dei ritmi della natura, nella giornata e nell'anno.

L'agricoltura sociale, oltre a valorizzare le potenzialità co-terapeutiche dell'interazione con i soggetti, mette a disposizione luoghi e facilita l'incontro tra gruppi di persone con l'obiettivo di potenziare le capacità individuali e la vita di relazione.

L'agricoltura sociale consente, infine, di assicurare azioni di promozione di stili di vita sani ed equilibrati e, allo stesso tempo, rende disponibile i servizi utili per innalzare la qualità della vita locale.

Le fattorie sociali, così vengono definite le realtà che svolgono progetti di agricoltura sociale, dimostrano concretamente come l'agricoltura sia capace di accogliere le fasce più deboli della

popolazione, trasformando lo svantaggio o la disabilità in una “diversa abilità” nello svolgere funzioni lavorative. Le esperienze sul campo, insegnano come la partecipazione alle attività agricole riesca a migliorare la qualità della vita di queste persone.

Il tema della fattoria sociale si coniuga anche con le esperienze di Fattorie Didattiche o Scuole Fattoria si sono sviluppate fortemente in Italia negli ultimi anni.

Le fattorie didattiche - così vengono definite le realtà che sono impegnate nell'educazione e, in particolare, nell'accoglienza di gruppi scolastici e di giovani nell'ambito delle loro attività scolastiche ed extrascolastiche (CRE parrocchiali o comunali, gruppi estivi organizzati, campus per ragazzi e adolescenti, ecc.), associazioni di famiglie, gruppi di pensionati, ecc. - offrono l'opportunità di conoscere e sperimentare l'attività agricola ed il ciclo degli alimenti, la vita animale e vegetale, i mestieri ed il ruolo sociale degli agricoltori, il territorio, per educare al consumo consapevole ed al rispetto dell'ambiente.

Ad oggi sono più di 2.500, un numero in costante crescita, perché esse rispondono ad una diffusa esigenza del mondo della scuola di un luogo pedagogico vivente e l'ambiente è diventato luogo di esplorazione diretta e di esperienza, una educazione al “sapere”.

Sono luoghi di riscoperta delle tradizioni rurali e gastronomiche, della maestria e della memoria contadina, musei all'aria aperta, articolati in base ai ritmi tipici della campagna, scanditi dalle stagioni e dal ciclo delle colture, indispensabili per conservare e tramandare la storia locale più recente o antichissima, utili per lo sviluppo cognitivo globale delle giovani generazioni in fase di apprendimento e di formazione.

Alla base della proposta educativa delle fattorie didattiche, vi sono i principi della pedagogia attiva, per mettere in condizione gli ospiti di “apprendere facendo” e, tramite l'organizzazione di laboratori didattici, insegnare, attraverso l'esperienza diretta, a riconoscere i sapori autentici, ad apprezzare i segreti della trasformazione, della conservazione della frutta, della preparazione delle marmellate e dei gelati, ecc.

Non secondaria, in un contesto di una fattoria didattica a forte indirizzo sociale, anche l'opportunità di promuovere azione pedagogiche implicitamente in grado di sensibilizzare alla solidarietà e formare all'integrazione della “diversità”.

4. Gli obiettivi del progetto

Sulla base di queste premesse, negli ultimi anni è stato promosso un percorso permanente di formazione e ricerca interno alla Cooperativa che ha consentito l'incontro con organizzazioni e persone tra cui diverse impegnate nel settore della produzione di beni alimentari, in particolare nell'agricoltura, con un forte taglio di tipo sociale.

Questo percorso ha consentito di mettere a fuoco un obiettivo privilegiato per i prossimi anni, legato allo sviluppo dell'area agricola e della produzione di beni alimentari di qualità.

A partire da ciò, si è costituito un gruppo di lavoro, composto da operatori, volontari alcuni utenti della Cooperativa, che intende mettersi in gioco in questo progetto e che coinvolgerà, da subito, altri giovani con svantaggio sociale e adulti in condizioni di fragilità che saranno ingaggiati nella fase di realizzazione del progetto.

Ciò si traduce, come **primo fondamentale obiettivo**, nella **necessità di reperire una struttura rurale con terreno adiacente (cascina tipica bergamasca), ristrutturarla** ed avviare congiuntamente un processo che consenta, nel medio periodo, di raggiungere i seguenti **obiettivi correlati**:

- Dare avvio ad attività agricole di tipo sociale atte a favorire l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e/o fragili creando nuove opportunità di crescita professionale tramite assunzioni e tirocini di formazione e di orientamento;
- favorire la riscoperta di colture tipiche bergamasche, valorizzare la cultura agricola tradizionale e, attraverso di esse, promuovere stili di consumo e di vita sani e consapevoli;
- sviluppare attività formative e didattiche rivolte ad associazioni, oratori e scuola con un'attenzione particolare al tema della coltivazione biologica, della trasparenza nei metodi di produzione, della distribuzione e alla formazione dei prezzi;
- promuovere un luogo di incontro, uno "spazio aperto", in cui trovare l'opportunità di trascorrere un tempo denso di opportunità di socializzazione e di crescita personae, familiare e di gruppo.

4. Attività e metodologie del progetto

Molto concretamente, **il progetto riguarda l'acquisto e la ristrutturazione di una cascina individuata nel territorio del Comune di Carobbio degli Angeli, al fine di avviare attività di agricoltura sociale attraverso l'inserimento lavorativo di persone fragili.**

Si tratta di una cascina tipica bergamasca, di antica formazione (presumibilmente sec. XVII), realizzata in pietra, di circa 200 mq, adagiata ai piedi della collina di Carobbio degli Angeli in località Santo Stefano. La struttura, immersa nel verde, è collocata in una posizione particolare con una ottima vista sulle zone circostanti. Il terreno di pertinenza è di circa 40.000 metri quadrati, parzialmente dislocato su terrazzamenti anticamente coltivati a vigneto e frutteto (circa 10.000 metri) ed è costituito per il resto da prati (10.000 metri) e bosco (20.000 metri).

Attualmente le aree agricole, originariamente terrazzate e coltivate, sono in condizioni di totale abbandono e alcune addirittura coperte da una fitta vegetazione boschiva.

La cascina, dislocata su due livelli, è composta da piano terra con cortile e 4 locali con antico forno per il pane, al primo piano sono presenti due ampi locali, il fienile e un loggiato.

Ci sono anche una cantina nel seminterrato e un sottotetto.

L'edificio è in pessime condizioni strutturali e necessita di un intervento complessivo di restauro, ammodernamento e consolidamento.

L'obiettivo primario e generale del progetto conservativo è quella di rallentare e, se possibile, arrestare i processi di degrado attualmente in atto in modo da garantire il mantenimento del sistema di segni e significati della cascina, modello esemplare di architettura rurale bergamasca, trasmettendola il quanto più possibile integra alle generazioni future.

Con questo progetto si intende realizzare il primo lotto di restauro e adeguamento funzionale della cascina, che prevede il consolidamento e la riqualificazione dell'edificio, la finitura del piano terra, e semi interrato, con esclusione delle finiture del piano primo e delle opere esterne.

Questo intervento renderà disponibili e utilizzabili i locali che per primi saranno a servizio delle attività agricole.

Un aspetto fondamentale, che segna una caratteristica di fondo di questo progetto, riguarda il fatto che **le attività di ristrutturazione della cascina saranno realizzate dal settore edile della stessa cooperativa, garantendo così da subito l'ingaggio e l'inserimento lavorativo di persone con svantaggio/fragilità sociale** provenienti dagli enti e dalle organizzazioni aderenti alla rete delle realtà con cui la cooperativa collabora da tempo e che sono state coinvolte anche su questo progetto.

Allo stesso modo, durante la ristrutturazione, altri soggetti fragili saranno impegnati nell'avviare le prime attività agricole, a partire dal recupero e dalla preparazione delle aree incolte e dei terreni, per continuare con la scelta delle prime colture e con il relativo avvio dei processi produttivi.

Da un punto di vista metodologico, nel realizzare una fattoria sociale, la Cooperativa Sociale Memphis intende:

- **perseguire la diversificazione produttiva** che nasce dalle necessità di aumentare il ventaglio di attività e di mansioni e, di conseguenza, accrescere le possibilità di includere persone con abilità limitate e diversificate o con particolari esigenze, ponendo contemporaneamente **attenzione al recupero delle colture tradizionali**, legate alle culture alimentari ed enogastronomiche locali;
- **aumentare l'attenzione verso ambiente**, espressione di una naturale convergenza tra il perseguimento di finalità sociali e le responsabilità verso la collettività, ciò comporta la scelta di condurre le attività produttive secondo **il metodo biologico e la logica della filiera corta "a km 0"**;

- **privilegiare la manualità nella conduzione delle attività produttive:** la flessibilità che caratterizza il modello delle fattorie sociali consente di gestire l'offerta di lavoro, che spesso è superiore alla domanda, privilegiando la scelta di colture a più elevato fabbisogno di manodopera e a valorizzare il saper fare e la ricerca della qualità rispetto alla quantità;
- **favorire l'organizzazione produttiva "aperta":** di fondamentale importanza per un progetto di carattere agricolo con finalità sociali è senza dubbio la sua apertura verso l'ambiente esterno, la popolazione locale, le organizzazioni e le istituzioni locali, ecc., un'autentica inclusione di soggetti ad elevato rischio di marginalizzazione sociale non può infatti prescindere da un loro coinvolgimento in progetti fortemente radicati nel territorio;
- **perseguire la chiusura del ciclo produttivo** caratteristica che consente che i beni prodotti vengano solitamente destinati, in forma di vendita o in altra forma, ai consumatori finali: il ciclo produttivo, dunque si chiude prioritariamente nella cooperativa stessa, a volte anche in seguito di attività di trasformazione;
- **alimentare la ricerca e lo studio di progetti innovativi** che mirino a costruire una nuova consapevolezza e un nuovo senso al rapporto che lega il prodotto della terra alla tutela dell'ambiente e alla cura della persona.

L'intero progetto si basa sul concetto di fondo di **lavorare sul limite e sullo scarto** non come condizioni definitiva della persona e delle cose, aspetti puramente negativi che segnano per sempre, ma **come punti di partenza per tornare a quella bellezza originaria che è nostra convinzione essere insita in ogni cosa e in ogni persona.**

L'attività lavorativa di "persone segnate" su "cose abbandonate e degradate" porta in sé un messaggio fondamentale: "Riportando alla bellezza le cose con il mio lavoro, allora posso riportare alla luce e sviluppare anche il bello e il buono che è in me".

Crediamo fortemente in questo progetto per la sua forte connotazione educativa e umana.

Le parole d'ordine sono: formare e motivare, cercare, costruire, coltivare, condividere, realizzare e restituire.

Soprattutto restituire al creato la bellezza di un ambiente risanato e all'umanità frutti della terra buoni e giovani più vivi e protagonisti della propria esistenza.

5. La rete del progetto

La filosofia della Cooperativa è che prendersi cura delle persone e delle famiglie in condizioni di fragilità comporta, come ogni intervento che abbia caratteristiche ed attenzioni di medio-lungo periodo, il lavoro di rete in sinergia con le altre realtà presenti sul territorio: ogni realtà, pubblica e

privata coinvolgibile, per pertinenza o competenza, concorre alla realizzazione di un tratto di percorso e trae benefici dal reciproco scambio e dal confronto.

La Cooperativa collabora e si integra con la rete dei servizi territoriali e pone grande attenzione alla famiglia come risorsa di base per qualsiasi percorso di risocializzazione e inserimento lavorativo. Il progetto si colloca nell'ambito delle iniziative con cui la Cooperativa interagisce da sempre: comunità residenziali e semiresidenziali nonché servizi di ascolto, accoglienza e accompagnamento rivolti a tossicodipendenti, malati di AIDS, persone (adulti e minori) sieropositive, stranieri, donne con minori e famiglie in condizioni di fragilità, persone con disagio mentale; gruppi di auto-aiuto per genitori, tossicodipendenti, persone con HIV; azioni di promozione del volontariato.

A partire dalle collaborazioni consolidate nel tempo, la Cooperativa Memphis ha coinvolto nell'ideazione del presente progetto le seguenti organizzazioni del territorio che parteciperanno alla rete formalmente costituita per realizzazione dello stesso:

- Comunità Emmaus Società Cooperativa Sociale Onlus con cui sono già in atto collaborazioni per iniziative comuni e progetti sperimentali e convenzioni per attivazione tirocini formativi ex art. 18 legge 196/97.
- Caritas Diocesana Bergamasca con cui è in atto una consolidata collaborazione per iniziative comuni e progetti sperimentali e per inserimenti lavorativi di soggetti segnalati dai servizi Caritas.
- Associazione di volontariato "Comunità Emmaus" - ONLUS con cui sono attive da sempre collaborazioni per iniziative comuni e progetti sperimentali e una convenzione per l'attivazione di tirocini di Formazione ed Orientamento.
- Associazione di volontariato Il Volo del Cuculo – ONLUS con cui è in atto una collaborazione nell'area della realizzazione di orti sociali e di iniziative di inserimento sociale di persone con disabilità mentale;
- Il Piccolo Principe Cooperativa Sociale con cui è in atto un rapporto di consulenza formativa.

Altri enti territoriali pubblici e privati saranno coinvolti nello sviluppo dell'iniziativa, come le reti dei Gruppi di acquisto Solidale (GAS) del territorio e il Bio-distretto dell'Agricoltura Sociale di Bergamo.

6. Risultati attesi e fruitori del progetto

Attraverso l'acquisto e la parziale ristrutturazione del cascinale individuato, le attività produttive che, si intendono realizzare riguardano:

Agricoltura biologica:

- ortaggi: tutte le colture in un anno completo (ciclo vegetativo), in serra a tunnel e in campo aperto, con la possibilità di recupero di alcune colture autoctone particolari;
- piccoli frutti: in campo aperto e serra;
- frutteto;
- florovivaismo: fiori stagionali e piante aromatiche in piccolo vaso.

Commercializzazione:

- accordi con GAS (Gruppi di Acquisto Solidale) e o altri gruppi che promuovono forme di consumo corresponsabile;
- punti vendita estemporanei o permanenti sul territorio.

I principali fruitori saranno persone svantaggiate e in condizioni di fragilità sociale, in modo privilegiato giovani legati al mondo della dipendenza, persone multiproblematiche con HIV e/o in condizioni di particolare fragilità socio-sanitaria, ex detenuti o detenuti con pena alternativa.

In totale, nell'arco dei 24 mesi previsti per la realizzazione del progetto, si prevede l'inserimento lavorativo di **2 persone nel settore edile e di 6 persone nel settore agricolo**. I ragazzi inseriti nel progetto verranno assunti dalla Cooperativa con un contratto a determinato di durata massima di 12 mesi.

La scelta del contratto a tempo determinato è dettata proprio dalla vocazione della Cooperativa che, di norma, vuole essere luogo di formazione, maturazione personale e, una volta "attrezzati", passaggio verso luoghi di lavoro esterni.

Si prevede inoltre l'attivazione di **4 tirocini formativi** per persone provenienti dall'area dell'emarginazione.

Con l'ausilio di supervisore esterno con formazione specifica nel campo dell'agricoltura biologica e del recupero delle colture tradizionali si terrà **un corso di formazione** per gli operatori coinvolti nel progetto.

7. Monitoraggio: modalità e indicatori di andamento e di risultato

Il gruppo di coordinamento del progetto composta dal supervisore esterno, dal responsabile di progetto, un educatore per gli inserimenti lavorativi e il direttore dei lavori di ristrutturazione si riunirà mensilmente per monitorare lo sviluppo e l'andamento del progetto.

Il gruppo di lavoro allargato, che coinvolgerà tutti i lavoratori e i volontari impegnati nel progetto, si riunirà ogni 2/3 mesi per valutare lo stato di avanzamento del progetto e ricalibrare le azioni previste.

Gli indicatori di andamento sono legati alle azioni concrete previste:

- **rispetto dei tempi di ristrutturazione della cascina:** si prevede di concludere i lavori entro i primi 18 mesi;
- rispetto dei tempi degli interventi agricoli: si ritiene di poter **recuperare i terreni** e predisporli nei primi 12 mesi di progetto e di dare successivamente **avvio delle prime colture**.

Il principale indicatore di andamento sarà il numero di persone assunte e coinvolte nella realizzazione delle varie attività previste (8 assunzioni + 4 tirocini nell'arco del biennio) come descritti nel paragrafo precedente.

8. Continuità nel tempo e sviluppi futuri

Il presente progetto è solo il primo passo di un programma più ampio che, a regime, prevede la completa ristrutturazione della cascina, la sistemazione dell'aia e dell'area esterna, il rifacimento e il consolidamento dei muri a secco dei terrazzamenti, l'acquisto e l'installazione di serre, la creazione di laboratori per la trasformazione dei prodotti e la realizzazione di un punto vendita interno alla cascina, l'apertura al territorio attraverso attività didattiche con percorsi di sensibilizzazione e laboratori aperti alle scuole, agli oratori e alle famiglie.

Per poterlo completamente realizzare sono allo studio alcune ipotesi operative.

Sicuramente l'attività agricola avviata grazie al progetto permetterà, nel futuro, di avere un ritorno economico e di concretizzare un aumento dei posti per gli inserimenti lavorativi.